

Light and Sensitive. The Image in the Artist's Book

Selected by the KoobookArchive

Anna Guillot

10 anni fa iniziava l'attività del KoobookArchive, un archivio-laboratorio interessato non semplicemente a raccogliere ma soprattutto ad approfondire e fare ricerca nell'ambito del multiplo e del libro d'artista. In particolare, mi era venuto in mente che il libro d'artista contemporaneo, al di là della sua propria dimensione visuale, se si fosse portato su linee video-sonore e performative avrebbe potuto emanare ulteriori e nuove proiezioni spazio-temporali. Da allora ho invitato a collaborare esperti della parola visuale, performer della voce, video e sound artist, architetti, fotografi, grafici, editori e teorici dei linguaggi, aprendo anche relazioni con altri centri di ricerca, archivi, collezioni e istituzioni artistiche, aprendomi naturalmente anche come artista e docente, a studi, approfondimenti e scambi di esperienza. Tutto ciò ha contribuito a rendere sempre più corposo il patrimonio di opere e documenti. Sono dunque la sperimentazione mediale in genere e l'intermedialità digitale intesa come studio e ricerca, a sostanziare le attività del KoobookArchive.

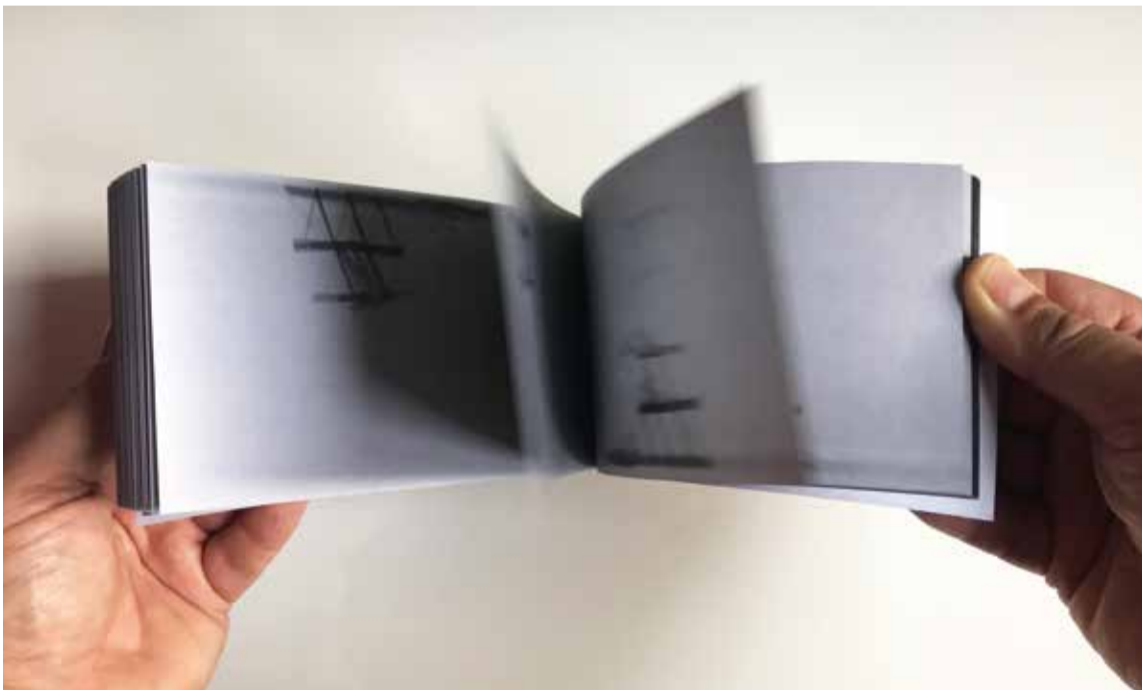
In occasione della 14ª Giornata del Contemporaneo AMACI, il punto su tale intento sperimentale viene dal progetto *Light and Sensitive*.

The Image in the Artist's Book, attraverso una selezione di collaborazioni internazionali operata da me come fondatrice dell'Archivio, privilegiando le "opere libro" che evidenziano i nessi tra libro, fotografia e video.

L'Archivio ha sede a Catania.



Una curiosa sintonia tra cartaceo e video si pone anche per *Segreti – identità di massa* di Carlo Isola. L'idea che ha guidato il lavoro video e il libro che ne è seguito trae spunto dal modo in cui spesso ci si relaziona con gli attuali sistemi di comunicazione. Si tratta, per Isola, di una riflessione sul potere di modificare i rapporti umani da parte degli attuali mezzi di comunicazione. Molto del nostro privato insieme all'identità, che ormai può essere definita "di massa", è trasferito in rete. Avviene come se tutto convergesse attorno a sessualità diverse e mai affiorate prima. Al di là delle apparenze e alla stessa maniera di una lavatrice, le menti rifrullano segreti che raramente riusciamo a condividere l'uno di fronte all'altro, ma che in rete sono confidate ad amici sconosciuti. Dal video al libro, un *flick book* che inquieta e diverte tratto dai frame del video, il passo è breve ma sostanziale.



Il rapporto di interscambio tra video e cartaceo sussiste nel flick *Sisifo*, tratto da una trilogia video di stampo esistenziale di Gianluca Lombardo, dedicata al mito di Sisifo nel 2008. Nient'altro che le continue, ossessive, improbe scomposizioni e ricomposizioni di un castello di carte da gioco eseguite dallo stesso artista. In questo caso è il video che ha suggerito all'autore un *flick book* ed entrambi, video e libro, fatti agire simultaneamente e a loop presentano qualità simili a quelle del gioco rompicapo. Anche per Lombardo, solo limitatamente al libro, ma compreso quanto è derivato dall'interazione dello stesso col video, si è trattato di saggiare un territorio nuovo.

La collaborazione di Gianni Latino con il KoobookArchive

Con Gianni Latino conveniamo su un territorio di consapevolezza e punti di vista paralleli da circa 10 anni. La piattaforma su cui è cresciuto il suo lavoro e la metodologia che ne è seguita hanno reso possibile l'attuale consistenza della sua ricerca, aperta anche all'intesa intellettuale e allo scambio. Il considerare come imprescindibile e inossidabile struttura portante e come anima della professione di grafico teorie quali la Gestalt, la progettualità bauhausiana, quella della scuola di Ulm e il riferimento a maestri come Albe Steiner, Josef Müller-Brockmann e Franco Grignani, sapendo coniugare tale patrimonio culturale con lo spirito e il gusto contemporaneo, costituisce il pregio del lavoro di Latino. Un rigore di stampo minimalista permea il suo linguaggio grafico: un autentico lavoro sulla forma, una reinvenzione continua del lettering e dell'immagine, cognizione dello spazio, gusto cromatico e complessivamente estetico, che non concedono nulla a quanto di facile e di già collaudato ricorre nel giro delle comuni committenze; l'invenzione e il sempre vigile controllo della frenesia che anima la vera ricerca, sono la sintesi del portato dei suoi contenuti. Il riconoscere i giusti riferimenti conduce Latino a intrecciare anche importanti rapporti, generando un tessuto



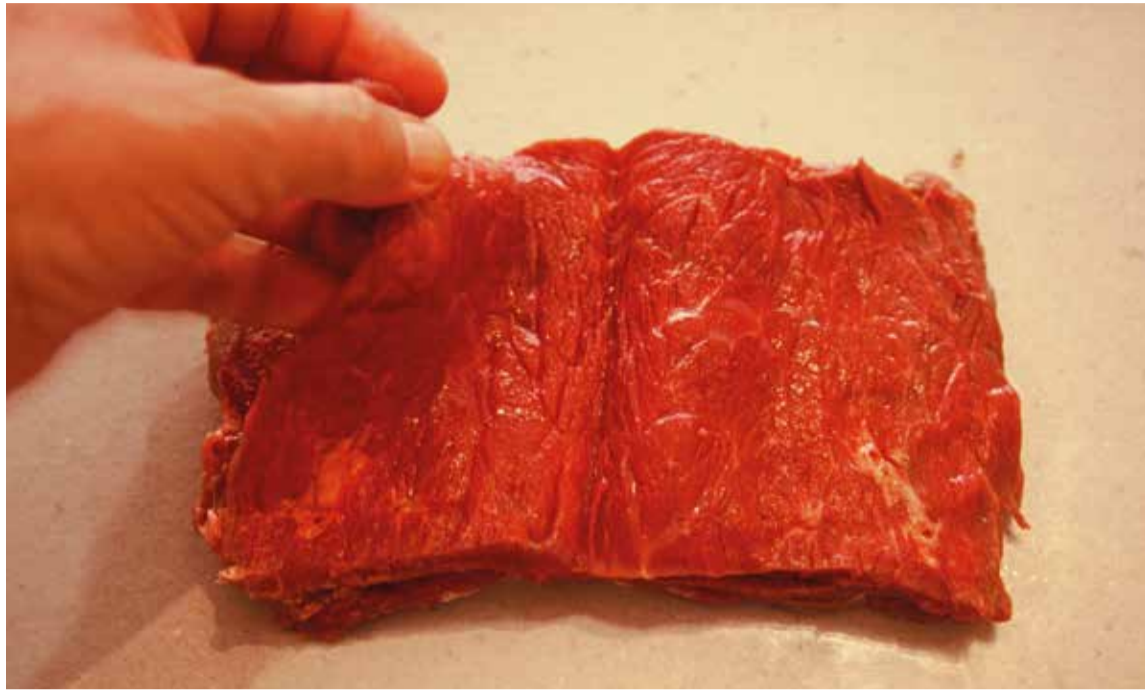
Due o tre cose che so di lei di Maria Arena è un'opera che nasce come lavoro "tra" i media: la sua valenza di libro-oggetto in quanto dato corporeo, emerge dal progetto del 2010 di un "videolibro d'artista". La forma video integra quella oggettuale e viceversa, ciascuna presentando la propria valenza serializzabile. Arena è una regista ed ha accolto la mia sollecitazione a saggiare un territorio a lei nuovo, quello del libro d'artista, generando un'operazione intermediale. Libro e video presentano uno spazio visivo diviso in due che accoglie un continuum di immagini e testi; due sono anche gli aspetti del pattern concettuale e metodologico dell'opera. Una compilazione di dati richiesti a scrittrici via *email* e riportati poi con montaggi di interviste via *Skype*, si relaziona e contrappone alle riprese della performance di una donna inserita tra le pagine di destra e sinistra di un ipotetico libro costruito in video. Obiettivo della raccolta dei dati è una verifica statistica relativa alla presenza, nelle librerie private, di autori di sesso femminile, verifica da cui deriva il riscontro dello stato di disparità numerica tra i generi, anche in ambito letterario. Nel video vengono citati libri di donne; per la parte oggettuale dell'operazione, Maria Arena ne seleziona alcuni utilizzandoli come oggetti di culto posti in custodie-vetrina. *Due o tre cose che so di lei* presenta il suo contenuto intermediale comprovando l'incrocio dei mezzi e dei linguaggi comunicativi offerti dalla tecnologia digitale ma coesistenti idealmente con quelli tradizionali.



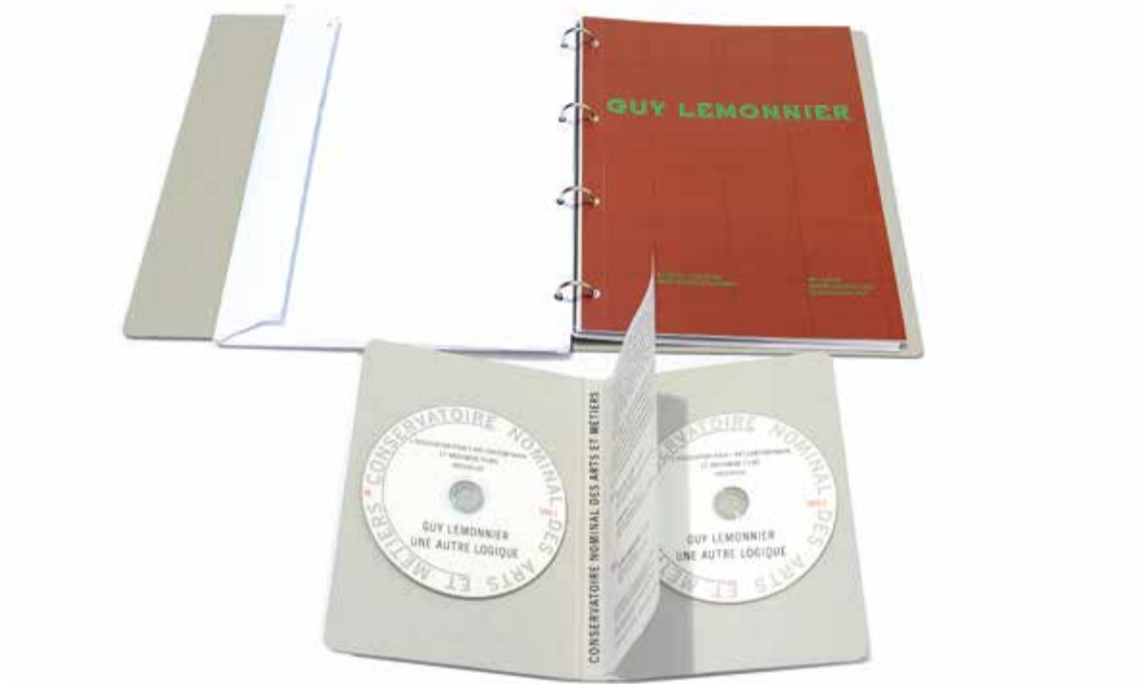
Guy Lemonnier sviluppa una complessa operazione di carattere antropologico che perviene ai concetti di catalogazione e di archivio. Il *Conservatoire Nominal des Arts et Métiers*, luogo di lavoro e di stoccaggio, esposizione e riflessione sulla funzione e l'uso dei medium in relazione alla "cosa nominata", è la sua opera-archivio iniziata nel 1990. Nel corso degli anni, questo luogo singolare si è arricchito di diverse funzioni, in relazione alle diverse sedi espositive. Un frammento del CNAM, fotografie, libri, fascicoli e blocchi di carte e documenti anche video – si può pensare per qualche verso a Dieter Roth – costituisce una testimonianza ibrida e forte nell'ambito dell'attuale selezione. Estratti della ricerca-documentazione del CNAM sono stati donati da Lemonnier all'Archivio.



estremamente produttivo per i suoi corsi e per l'istituzione accademica. Così figure di spessore e presenze insigni nel campo della comunicazione visiva – Giovanni Anceschi, Armando Milani, Bruno Monguzzi, etc. – si sono succedute nell'aula magna della nostra Accademia dando vita a interessanti momenti di dibattito e attività extra curricolari. Nel giro di pochi anni queste attività hanno concorso a colmare sul territorio un grave gap circa l'"educazione visiva" applicata alla comunicazione. Tra i tanti lavori di Latino, progetti, "artefatti", mostre e pubblicazioni, è da evidenziare il contributo all'immagine dell'archivio-laboratorio KoobookArchive, includente 10 anni di produzione di un "Folio", un singolare "artefatto grafico" – così lo definisce lo stesso autore per quel tanto di ibrido che tale artefatto, un po' manifesto-catalogo ma nulla di questo, vuole essere –. La prima collaborazione per il progetto *The other book* risale infatti al 2008. Negli anni successivi, la realizzazione di molti lavori di immagine coordinata ha contribuito a rendere riconoscibile l'identità visiva del KoobookArchive. L'evoluzione della cultura e del contenuto grafico di Gianni Latino potrebbero



Artur Barrio ha fornito all'Archivio una copia del *Livro de carne* del 1978-'79, un libro da costruire assemblando sei grandi fotografie che riproducono un pezzo di carne animale definito in fette-pagine. *Livro de carne* è un'opera fortemente allusiva, tipica della produzione grafico-scrittoria e fotografica dell'artista. Un'opera brutale, come tutta la produzione tipicamente sudamericana di Barrio.



Il libro di Anna Guillot *Mi ricordo di Prosemica ed Empatia come di compagne fidate e necessarie quando mi muovo nello spazio e con gli altri*, originato dagli interventi di Spoleto e Palermo – nella chiesa Madonna del Pozzo e negli oratori S. Lorenzo e S. Mercurio connotati da affreschi del '500 e da stucchi dei Serpotta –, nasce come un sistema mobile di immagini fotografiche correlate ad uno statement in forma poetica dell'autrice. Cominciando con l'esporre un nucleo di foto del proprio vissuto, *Je me souviens. Hommage à Georges Perec*, per tutta la durata delle mostre un susseguirsi a più riprese di nuovi scatti, sostituzioni, spostamenti e integrazioni trompe-l'œil hanno dato luogo alla crescita della stessa porzione iniziale. Le immagini, dettagli spesso minimali (in senso letterario) e vedute d'insieme, riferiscono della sintonia empatica e della relazione prosemica tra l'artista e l'architettura, come di un colloquio privato intercorso durante l'incontro-scambio tra due identità. Di tali reciprocità riferisce anche il libro realizzato dopo il work in progress.



Annakaran Quinto, fotografa errante, gioca d'abilità e d'ambiguità semantica. Il suo recente *Habeas Corpus* realizzato per l'Archivio, è «*Corpus* chiuso, scritto, orale». Come nota la stessa Quinto, si tratta di «costituire un corpus, creare un corpus, figurare in un corpus, riunire articoli, immagini, documenti in un corpus, lavorare sul corpus».

La fotografia è il medium prevalente, ma non il solo, di questo libro reso scomponibile e ricostruibile per la sua stessa legatura non definitiva, e la cui anatomia (spina dorsale, dorso di cartone e spirale metallica, arti/foto-pagine, pelle/packaging e accessori) rende immediatamente manipolabile. Per il riassetto, però, *Habeas Corpus* richiede un interesse lucido e capacità di esplorazione non comuni. Un packaging insolito in pvc trasparente, sigillato e dotato di forcici e guanti, contiene i tanti pezzi che offrono a chi gioca la possibilità di errare tra le immagini del contemporaneo quasi come farebbe un *cyberflâneur* nella virtualità delle pagine web, così come certo fa nella vita, *flâneusement*, Annakaran Quinto.

essere rintracciabili, o addirittura sintetizzabili, attraverso questi *foli*. Per *Light and Sensitive. The Image in the Artist's Book*, e per i 10 anni dell'Archivio, la grafica del presente "Folio" è l'attuale contributo.



Light and
sensitive.
The
image
in the
artist's
book.
selected by
the koobookarchive
2008—2018

gammastudio.it

Light and sensitive. The image in the artist's book, Folio #13, 2018.

07.09—
30.10.2018
Catania—Italy
Palazzo della Cultura
On the Contemporary

conceived by
Anna Guillot
Maria Arena
Artur Barrio
Anna Guillot
Carlo Isola
Guy Lemonnier
Gianluca Lombardo
Annakarín Quinto
+ Gianni Latino
for the KoobookArchive